

10ª Domenica Ordinaria 10 giugno 2018

**CHI COMPIE LA VOLONTÀ DI DIO,
COSTUI
È MIO FRATELLO, SORELLA E MADRE**

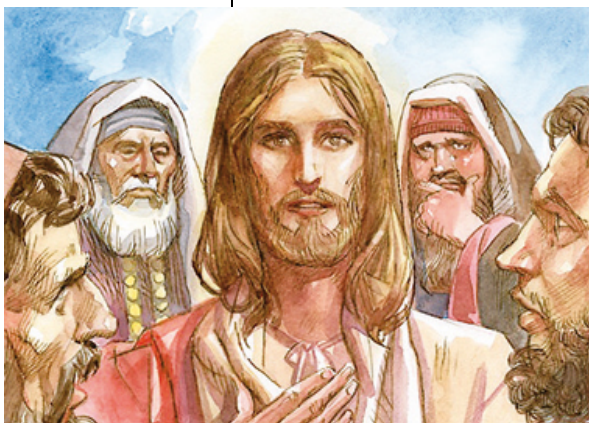
Così nasce la nuova e vera *Famiglia* di Gesù, formata da quanti compiono la *Volontà del Padre*, che Egli rivela e, nello stesso tempo, compie con fedeltà filiale il Suo Progetto salvifico e questo provoca reazioni scomposte nei Suoi 'familiari' e calunnie e odio tra i Suoi oppositori. Egli risponde 'con parabole', sia ai 'Suoi', che si sono scandalizzati per quello che fa e dice e sono venuti a prenderlo per riportarlo a casa, perché lo credono che vaneggi e sia andato fuori di testa, nonostante continui ad 'incantare' tutta quella folla, che aumenta di giorno in giorno e che affolla la Sua casa, fino a non dargli neanche il tempo di mangiare. E sono anche preoccupati per le voci calunniose e maligne che girano sul Suo conto: è un indemoniato e, perciò, riesce a scacciare gli altri demoni per nome e conto del loro capo *Beelzebul*. Di questo, infatti, Lo accusa la delegazione degli scribi, che Lo calunniano nell'affermare che, proprio perché posseduto da *Beelzebul*, Egli sta scacciando gli altri demoni nel nome del 'principe dei demoni'!

**Chi fa la volontà di Dio
è per Me fratello, sorella e madre.**

Nella nostra lotta quotidiana contro il male e nelle nostre scelte perseveranti del bene, modello ed esempio per noi deve essere Gesù Maestro, Via, Verità e Vita. Egli ha lottato, obbedendo sempre e compiendo, ovunque, 'la *Volontà di Dio*' e ha vinto il male e lo stesso Satana. Uniti a Lui, anche noi per Sua grazia, saremo vincitori sul peccato e sulla stessa morte, vinta dalla Sua morte e risurrezione. Chi guarda e segue l'esempio di vita e di azione di Gesù, non si scoraggia mai e vince sempre anch'egli per la grazia della Sua presenza.

Affrontare, dunque, la lotta quotidiana tra il bene e il male, non con *spirito manicheo*, che distingue nettamente i *buoni* tutti da una parte e i *cattivi* solo dall'altra parte, ma nel discernimento e nella certezza che il *bene* vincerà sul *male*, la vita sulla morte e che, se seguiamo gli insegnamenti e l'esempio di Gesù, anche noi vinceremo la *santa battaglia* della fede, anche se a prezzo di sofferenze, persecuzioni, fatica e incomprensioni. Seguiamo Gesù, 'il più forte', nella Sua esperienza

terrena, raccontata dal brano di Marco, dove ha dovuto 'lottare' per vincere le pretese dei 'Suoi', che lo credono 'fuori di sé', e affrontare la calunnia e la persecuzione degli scribi, che lo definiscono



un *indemoniato* che riesce a scacciare, perciò, altri demoni, proprio, in nome di *Beelzebul*, dal quale è posseduto (*Vangelo*)!

Anche Paolo, provato dalla sofferenza per il Vangelo, sull'esempio di Cristo, vincitore sul peccato e sulla morte, invita i Cristiani di tutte le

Chiese a non scoraggiarsi, davanti alle proprie debolezze e fragilità, e a non soccombere al peso delle tribolazioni del momento, perché passano, e a fissare *lo sguardo di fede* sulle realtà che sono eterne, sapendo e credendo che il Padre, che ha risuscitato il Figlio, risusciterà anche noi con Lui e ci porrà insieme con Lui nella gloria (*seconda Lettura*).

Il peccato seduce, già fin dalle origini, i progenitori che li fa scoprire nudi, li fa vergognare, li riempie di paure e li fa fuggire lontano da Dio Creatore per spavento di Lui. Dopo aver 'maledetto' il serpente e fatto prendere coscienza ad Adamo ed Eva delle gravi conseguenze della loro ribellione e disobbedienza, Dio promette che il Figlio schiaccerà la testa al maligno seduttore, anche se continuerà a insidiarci. Ma se noi non cadiamo più nel sospetto di Dio e ci fidiamo della Sua promessa e accogliamo la Sua misericordia, che vuole rivestire la nostra nudità e, lo attendiamo, come le sentinelle l'aurora, compiendo la Sua *Volontà*, il Signore redimerà Israele (e tutti noi) da tutte le sue colpe' (*prima Lettura e Salmo*).

Riconoscere, infine, le proprie fragilità, discernere le inclinazioni al peccato e combattere ogni giorno la battaglia della fede, per obbedire la Parola e per fare la *Volontà del Padre*, ci fanno divenire, ogni giorno di più, *fratelli, sorelle e madre* di Gesù Cristo Signore e ci fanno diventare ed essere membri della Sua famiglia, la Sua Chiesa e partecipi del Suo Regno.

Prima Lettura Gen 3,9-15 **lo porrò inimicizia fra te e la donna e la stirpe di lei ti schiaccerà la testa**

Il *Serpente, Eva, Adamo e Dio* che, come Padre misericordioso, non vuole che le Sue creature vadano perdute e siano distrutte dal loro peccato

di sfiducia e disobbedienza, apre con loro un dialogo, più che un interrogatorio-inquisizione, partendo dalle *conseguenze*, cioè, dallo stato in cui si sono ridotti (*paura, vergogna, nudità, fuga, nascondimento*), per far prendere coscienza della *causa*: l'aver dubitato, disobbedito a Dio fidandosi e ascoltando il serpente astuto e ingannatore! Adamo ed Eva rispondono, anche se non si assumono nessuna responsabilità diretta, e, anzi, si accusano a vicenda, facendo il gioco dello scaricabarile. Per di più, Adamo osa incolpare lo stesso Dio per avergli 'messo accanto' la donna, che gli ha fatto mangiare dell'albero. Tace, da parte sua, il serpente. Parla il Signore Dio: '*perché hai fatto questo, maledetto tu sia ...sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai*' (v 4). '*lo porro inimicizia tra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti scaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno*' (v 15).

Il Nuovo Adamo, Cristo Gesù, nato da Donna Maria, novella Eva, schiaccerà il capo del serpente, anche se questi continuerà, fino alla sconfitta finale e totale, a insidiare l'uomo e la donna di tutti i luoghi e di tutti i tempi. Ma il Signore della storia, il Salvatore del mondo, il Risorto Signore, quando verrà, eliminerà il peccato e la morte per sempre.

Il peccato di Adamo non solo ha ferito e reso fragile e debole l'uomo, ma ha reso vulnerabile anche tutto il creato, a lui affidato e che, all'origine, il Creatore aveva definito 'cosa buona e bella' (Gen 1).

Dio cerca e chiama Adamo ed Eva, che fuggono, si nascondono, hanno paura di Lui e provano vergogna perché si sono ritrovati nudi. Adamo accusa Eva, la quale getta tutta la responsabilità sul serpente, scusandosi di essere stata da questi sedotta e ingannata (vv 12-13). Dio 'maledice' il serpente, ponendolo all'ultimo posto tra i suoi simili, e lo condanna a 'strisciare' sulla terra e a 'mangiare polvere per tutti i giorni della sua vita' (v 14). Segue la solenne promessa di un Figlio, che farà nascere da Donna, e che gli schiaccerà il capo, anche se questi continuerà a tentare di mordere e attuare le sue insidie diaboliche.

Le insidie/tentazioni del male ci accompagneranno tutti i giorni della nostra vita, ma il male è vinto se restiamo uniti con questo Suo Figlio, che ha vinto il peccato e le sue conseguenze, tra cui la stessa morte.

Con la *disobbedienza*, nata dal *sospetto* verso Dio, acceso dall'astuto serpente, Adamo ed Eva rompono la relazione con il Creatore e subito sono assaliti dalla paura e provano vergogna,

perché si sono ritrovati nudi, e perciò, si coprono con le foglie di fico e si nascondono nel giardino. La voce di Dio Creatore li chiama e li interroga sul perché hanno disobbedito e hanno sospettato e non si sono fidati di Lui e si sono, invece, lasciati sedurre dal serpente, al quale hanno creduto e obbedito, mangiando dell'albero, di cui il Signore aveva loro comandato di non cogliere. Dio li interpella e li vuole fare ragionare e vuole far prendere loro coscienza del male che si sono procurati e che è causa della loro vergogna nell'essersi scoperti nudi e pieni di paura di Dio, dal Quale cercano di nascondersi e fuggire. La *disobbedienza* a Dio li ha spogliati della loro dignità e identità e li ha ricoperti di vergogna e



riempiti di paure! Così, il male e la morte entrano nel mondo con la disobbedienza di uno, il vecchio Adamo, ma per l'obbedienza dell'Altro, Cristo Gesù, il Nuovo Adamo, sia il peccato che la morte sono vinti ed è stata data a noi la possibilità di essere anche vincitori per Lui e con Lui.

Vinci e rigetta il peccato che '*rimane sempre accovacciato alla soglia del tuo cuore*' e che mai, però, potrà entrarci, senza il tuo permesso!

Nella battaglia spirituale della fede devi dominare e saper indirizzare i tuoi pensieri, desideri, progetti ed emozioni al bene! Paolo parla di *lotta*, l'unica battaglia che è '*buona*' e necessaria per vincere il male con il bene. Certamente questo può avvenire non con le sole forze umane, ma con la grazia di Cristo Gesù, che ha vinto il peccato e la stessa morte, entrata nel mondo per sospetto e disobbedienza dei progenitori.

Il male c'è, ed è la Parola a ricordarcelo e a rivelarcene la causa, come si presenta e come possiamo e dobbiamo affrontarlo per estirparlo e vincerlo.

Attraverso le parole rivolte a Caino, che aveva deciso di uccidere per invidia e gelosia, Abele, il fratello più piccolo e più buono di lui, il Signore ci avverte che '*il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e lo dominerai*' (Gn 4,7b). Rimane sempre un animale feroce e rabbioso, il peccato, anche se è *accovacciato* aspetta il momento opportuno per divorarci dal di dentro, ma solo se glielo permetteremo! Noi, infatti, con la grazia del Signore, saremo più forti del peccato

e, sul Suo esempio, possiamo vincerlo! Anche Pietro, in una sua Lettera, ci assicura che se *'siamo temperanti'* e *'vigiliamo'* sempre, possiamo vincere il nostro *'nemico, il diavolo, il leone ruggente che va in giro, cercando chi divorare'* (1Pt 5,8).

La *'compresenza'* del bene e del male perdurerà fino alla fine del mondo! Non si tratta di arrendersi, ma di scegliere di seguire il bene e rinunciare, di conseguenza, al male!

Bisogna sempre pregare, prendere coscienza della nostra fragilità, cioè, e vigilare sul male che rimane incombente ed è sempre *'accovacciato'* e silente, aspetta solo la volta buona per entrare e fare strage dentro! Quando questo *'leone ruggente'* non lo senti ringhiare o ululare, allora, più che mai devi allarmarti e intervenire!

È sempre valido e urgente quanto ci ha richiesto Gesù nel Suo pregare nel Getsemani: *Pregate e Vigilate per non cadere in tentazione, perché lo Spirito è pronto, ma la carne è debole* (Mt 26,41). *Vigilare e pregare* è allenarsi a saper discernere le proprie inclinazioni, fragilità, tendenze al peccato, individuarle e dominarle, con fiducia e perseveranza, nell'ascolto della Parola, luce e forza della fede per vincere la buona battaglia contro il peccato, il male che reca morte e anche, con la Sua grazia, contro lo stesso *Diavolo-Satan-Aversario* di Dio, sull'esempio di Gesù (Mt 4, 1-11).

Salmo 130 **Il Signore è bontà e misericordia**

Dal profondo a Te grido, o Signore, ascolta la mia voce. Signore i tuoi orecchi siano attenti alla voce della mia preghiera. Se consideri le colpe, Signore, chi potrà sussistere? Ma presso di Te è il perdono: perciò avremo il Tuo timore. Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella Sua Parola. L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora.

Il *'De Profundis'*, Salmo *'graduale'*, cantato dai pellegrini mentre salgono al Tempio per l'Espiazione, nella certezza che Dio, *'presso il Quale c'è il perdono'*, ascolta e porge l'orecchio al grido di dolore e si china sulla nostra miseria e ci fa risalire dall'abisso delle nostre colpe, ci rinnova nel Suo amore e ci fa confidare sempre nel perdono e nella Sua misericordia.

Contrariamente ad *Adamo* ed *Eva*, prime creature che, dopo la disobbedienza e ribellione al Creatore, si ritrovano svuotati e nudi di dignità e di futuro, si nascondono e fuggono, impauriti e colmi di vergogna, *l'orante*, dall'abisso del suo peccato, attende con più desiderio delle sentinelle

che affrontano la notte, sostenuti dalla certezza dell'aurora, ed eleva il suo grido al suo Dio, certo che Egli ascolta e non tiene conto, nella Sua Misericordia, delle sue colpe, ma sempre le perdona e lo risolveva dal suo peccato.

Seconda Lettura 2 Cor 4,13-5,1 **Noi crediamo che Dio che ha risuscitato Gesù, risusciterà anche noi con Lui**

Con questa sua Lettera, Paolo vuole convincere i destinatari sulla ricchezza e profondità e fondatezza della sua missione, del suo annuncio e della sua dottrina e il suo grande amore che nutre verso le Chiese, alle quali è stato mandato e serve, con dedizione, e insieme riconosce e ammette le tante debolezze della sua persona, le incomprensioni, i fallimenti, le malattie, le persecuzioni che hanno accompagnato il suo ministero, che lungi dal farlo recedere dal suo impegno missionario, questi suoi limiti umani, le avversità e le opposizioni al suo messaggio lo hanno reso più forte, più fedele e più deciso



nell'annunciare il Vangelo, perché *'ha creduto'* che il Signore non lo abbandonerà, anche se dovesse perdere la vita a causa della sua missione.

Come Paolo, ogni credente può andare incontro a opposizioni, persecuzioni e sofferenze e anche subire la morte a causa dell'annuncio fedele del Vangelo, perché il Padre, che ha risuscitato il Figlio, *risusciterà anche noi e ci porrà accanto a Lui insieme*

con voi (v 14). Per questa fede, eleviamo a Dio l'inno di ringraziamento e *'non ci scoraggiamo perché anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno'* (v 16), rendendosi conto e prendendo coscienza, ogni giorno di più, che *'le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne'* (v 1). La nostra esistenza terrena, infatti, è come *una tenda nel deserto* e quando sarà tolta e distrutta *'riceveremo da Dio un'abitazione nei cieli, dimora eterna non costruita da mani di uomo'* (5,1).

Vangelo Mc 3,20-35 **Mia madre e i Miei fratelli sono coloro che compiono la volontà di Dio**

I parenti (*'i Suoi'*, il Suo clan familiare) partono da Nazareth e vanno a Cafarnao (40 km!) per *'catturarlo'* (così il testo originale) e riportarlo a casa. Trovano Gesù, in casa dove accoglie e riceve

la folla e si dedica loro sempre di più, fino a saltare anche i pasti. Vanno per riportarlo a Nazareth, scambiando la fedeltà alla Sua missione, che attira a Sè la folla, che lo continua a cercare e a seguirlo, come pura 'pazzia': 'è fuori di sé!' (vv 20-21). In realtà - ci fa percepire Marco, attraverso l'insistenza (tre volte!) dell'avverbio 'fuori' (vv 21.31.32), - che a essere 'fuori' dalla verità su Gesù sono proprio i Suoi, che lo accusano di essere andato 'fuori di sé', avendo sentito le voci che scacciava i demoni, nel nome di Beezebul, proprio perché lo cercano e lo mandano a chiamare, restando 'fuori'. E chi rimane 'fuori' e vive 'fuori', all'esterno della Sua persona e 'fuori' e lontano della Sua missione, senza una relazione personale con Lui, senza lasciarsi coinvolgere nel Suo progetto, non può conoscere e comprendere Chi è davvero Gesù.

Una delegazione di Scribi, inoltre, è mandata da Gerusalemme per accusarlo, calunniandolo: 'è posseduto da Beezebul, il capo dei demoni e, perciò, li scaccia per mezzo suo' (v 23). Calunnia grave e accusa maliziosa che non è solo mirante a screditare la Sua azione e a sconfessare le Sue parole, ma Gli fanno rischiare anche la pena di morte.

Gesù risponde *in/con* parabole che si inseriscono nella visione e nell'annuncio della venuta del Regno, per questo, chiama a Sè i Suoi calunniatori, 'scesi da Gerusalemme', e risponde alle loro accuse, e li istruisce 'con parabole': Satana non può scacciare Satana! Un regno o una casa, che si sono divisi all'interno, possono mai restare in piedi? Così, 'se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito' (vv 24-26). La divisione, dunque, all'interno di un regno o di una casa, come la ribellione di satana contro satana, portano alla totale autodistruzione.

Gesù rincarà la dose, proseguendo con la parabola dell'uomo 'forte' che può essere derubato solo da un uomo 'più forte' di lui, che entra in casa e, solo dopo averlo legato, può rapinarlo e portare via tutti i suoi beni (v 27). 'Il più forte' vince 'il forte' come nella prima Lettura: il Figlio della donna, che è 'il più forte' schiaccia la testa al serpente che cerca di insidiarlo al calcagno. Così Cristo Gesù, è il Signore 'più forte' che schiaccia la testa al forte satana, liberando e riscattando coloro di cui si era

impossessato e che cerca di insidiare e tenerli schiavi del proprio peccato.

Il peccato imperdonabile

Sono così chiare le Sue risposte e piene di verità, che quanti le dovessero impugnare, ostinandosi a non crederle e a non seguirle, si rendono rei di 'colpa eterna', perché 'bestemmiano contro lo Spirito Santo' e questa bestemmia è imperdonabile (vv 28-29), perché l'ostinazione al rifiuto della verità conosciuta è 'bestemmia contro lo Spirito Santo', perché 'impedisce' a Dio di perdonarci.

È chiaro che la misericordia di Dio (e il perdono ne è una delle più espressive manifestazioni) non può essere condizionata dal rifiuto, anche se la conversione rimane l'unica condizione perché possa compiersi. In una parola, anche se la creatura continua a rifiutare il Suo amore misericordioso, Dio rimane sempre aperto e pronto al perdono, perché è 'Amore in atto' e 'il Suo nome è Misericordia'. La bestemmia contro lo Spirito Santo, dunque, è quella dell'idolatria del nostro io che ci fa avvilitare e arroccare su noi stessi, ci indurisce il cuore e ci offusca la mente

fino a farci rifiutare lo Spirito Santo e a impedirGli di condurci alla verità intera su Dio, su noi, gli altri, sul mondo e sulla storia, sul nostro presente e sul nostro futuro.

Anche nella risposta data ai 'Suoi', che sono

venuti a prenderLo per riportarlo a casa, perché, secondo loro, cominciava ad andare 'fuori di sé', Gesù vuole mostrare e rivelare un altro dato fondamentale del Suo Regno, che precede la famiglia, fondata sui vincoli di sangue e di parentela, perché questi nasce e si edifica sul 'fare la Volontà di Dio'. Così, solo chi la compie fedelmente diviene ed è Suo fratello, Sua sorella e Sua madre (v 35).

Gesù non può permettere ai 'Suoi' (familiari, parenti, amici, compaesani) di impedirGli la Sua missione, che è quella di dover compiere, sempre e dovunque, la Volontà del Padre!

Ma io, quando, finalmente, mi decido ad accogliere e seguire Gesù, così come Egli si rivela e non più ridurlo e pensarlo su mia misura e rispondente alle mie esigenze, aspettative, disegni e progetti a mio piacimento e a mio uso e consumo?

